

L'Atr era senza carburante «Indicatori fuori uso»

Il consorzio italo-francese e l'Ansv: a Tunisi il giorno prima del disastro spie sostituite con quelle di un altro modello

di **Marzio Cencioni** / Roma

«**MANCANZA DI CARBURANTE** e indicatori guasti». Queste le ipotesi che la società costruttrice Atr ha formulato ieri sulle cause del disastro aereo dello scorso 6 agosto, quando il volo della Tuninter proveniente da Bari e diretto a Djerba in Tunisia si concluse con il tragico ammassaggio al largo di Palermo

che costò la vita a 16 passeggeri. Dunque quel tragico 6 agosto - esattamente un mese fa - i piloti sarebbero stati ingannati dalla strumentazione, che il giorno prima era stata modificata a Tunisi: al posto dell'indicatore di carburante dell'Atr 72 sarebbe stato installato quello dell'Atr42, che ha un'unità di misura di diversa e un serbatoio più piccolo. Dunque il pieno che i piloti vedevano non era reale. Un quadro che converge con quanto appurato dall'Agencia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) e dalla procura di Palermo: l'indicatore del livello di carburante trovato nel pannello di controllo dell'Atr 72 della Tuninter sarebbe stato inserito a Tunisi il giorno prima del disastro e apparterebbe al modello Atr 42. L'Ansv, che ieri ha inviato all'EASA - ente europeo per la sicurezza aeronautica - due rac-

mandazioni di sicurezza urgenti, spiega come il mal funzionamento degli indicatori è risultato essere la causa determinante dell'incidente, visto che erano bloccati su quantitativi di carburante in realtà non presente nei serbatoi di bordo. «L'inchiesta è in corso - spiega comunque Atr - e farà un notevole passo in avanti una volta che sarà effettuata la lettura delle scatole nere e che sarà messa a disposizione dagli inquirenti». Il costruttore aeronautico azzarda alcune ipotesi anche con l'obiettivo di assicurare maggiore sicurezza: «Essendo la contemporanea avaria di entrambi i motori estremamente improbabile - si legge nelle deduzioni - Atr ha indagato circa

In una nota Atr «accusa» la compagnia Tuninter. La conferma della procura di Palermo: il «pezzo» cambiato non era a norma

scenari coinvolgenti cause esterne ai motori stessi. Sulla base delle informazioni pubblicate vi sono elementi che indicano, fra le possibili cause all'origine dell'incidente, quello della mancanza di carburante».

La società rileva tra i motivi di questa sua deduzione «il galleggiamento della sezione centrale del velivolo e l'assenza di macchie di carburante nella zona dell'impatto» che «rappresentano elementi aggiuntivi che supportano tale scenario». «D'altra parte - si legge ancora nelle valutazioni di Atr - la quantità di carburante indicata al momento dell'avaria dei due motori (dato riportato dal pilota alla stampa) supporta l'ipotesi di una installazione dell'indicatore della quantità di carburante con part number (in sostanza il numero seriale) non corretto per il modello Atr 72». E «una tale configurazione - avvisa ancora Atr - può comportare una sovrastima della quantità di carburante». Di qui l'invito contenuto nella nota agli operatori del consorzio italo-francese, in cui si raccomanda il rispetto delle prescrizioni previste dai manuali di manutenzione ed in particolare dei criteri di validità dei ricambi.

Nel disastro del volo Bari-Djerba dello scorso 6 agosto precipitato al largo di Palermo morirono 16 passeggeri



VENEZIA Blitz no global contro il Mose, condanna di Cacciari

PROTESTA NO GLOBAL contro il Mose di Venezia. Ieri mattina circa 200 disobbedienti sono entrati nel cantiere della bocca di porto di San Nicolò, dove sono in corso i lavori per la realizzazione del sistema di dighe mobili pensato per proteggere la città dall'acqua alta. Per alcune ore

della mattinata i manifestanti, capitanati da Luca Casarini, hanno compiuto una vera e propria azione di sabotaggio per protestare contro un'opera definita «inutile e dall'enorme impatto ambientale». Il sindaco Cacciari ha condannato il blitz e il danneggiamento delle attrezzature.

AEREI, VERTENZA SULT

Guerra di cifre sullo sciopero Ma per i passeggeri pochi disagi

È guerra di cifre sulla prima giornata di sciopero degli assistenti di volo Alitalia aderenti al Sult. Sono 35 i voli annullati ieri secondo gli organizzatori, 24, invece, per Alitalia. I dirigenti del sindacato si dichiarano soddisfatti ma anche convinti che la protesta avrebbe potuto incidere maggiormente se il ministro Lunardi non avesse dichiarato lo sciopero irregolare. Chiunque abbia partecipato alla protesta, infatti, oltre a ricevere uno stipendio ridotto, dovrà per questo pagare una multa di 250 euro per ogni giorno di assenza. Il sindacato ha, però, costituito all'occorrenza un fondo di solidarietà per far fronte alla spesa. In ogni caso i viaggiatori hanno preferito evitare di partire nei giorni dello sciopero e anche durante le fasce orarie protette nei tre terminal dell'aeroporto di Fiumicino erano, ieri, si aggiravano solo poche persone.

ESPOSTO-DENUNCIA DEI DS

A Bolzano l'ultradestra si scatena: «Basta case popolari agli zingari»

«Basta case popolari a nomadi e zingari». Era questo il messaggio riportato da una serie di manifesti affissi nei giorni scorsi sui muri di Bolzano. L'iniziativa di stampo razzista è stata promossa dal consigliere provinciale Donato Seppi di Unitalia, formazione politica locale di estrema destra, vicina alle posizioni di Alessandra Mussolini e sarà presto oggetto di un'indagine della Procura del capoluogo altoatesino. Un esponente Ds dell'Alto Adige, Guido Margheri ha, infatti, presentato un esposto ai giudici segnalandone la presenza. «Con il pretesto di tutelare i diritti e la sicurezza dei cittadini - ha commentato Margheri - si vuole scatenare una caccia indiscriminata alle persone di determinate etnie, sulla base del pregiudizio e della discriminazione razziale, violando le leggi vigenti».

Contro l'inceneritore anche preti e suore

Rovereto protesta e diversi religiosi partecipano allo sciopero della fame

di **Stefano Ferrio** / Rovereto (Trento)

«**SIAMO AL 536°** giorno di digiuno» legge chi oggi si connette al sito di Nimby Trentino. Tanto è il tempo passato dal 21 marzo 2004, quando in tanti, togliendosi

volontariamente il pane dalla bocca, hanno adottato la più classica delle proteste non-violente per fermare il progetto dell'inceneritore di Rovereto: un colossale impianto, fortemente voluto dalla Provincia e destinato a essiccare qualcosa come 190mila tonnellate annue di rifiuti nella piana di Ischia Podetti, a cinque chilometri dal centro storico, a un tiro di sasso dal fiume Adige, e a una passeggiata di distanza dalla Valle dei Laghi.

Questo procedere inesorabile dei numeri a tre cifre comincia a sortire effetti pesanti. L'ultimo in ordine di

tempo è stato provocato dall'adesione all'iniziativa di undici fra religiosi e religiose che operano nel territorio: parroci, suore, padri comboniani e frati francescani «convertiti» dalle ragioni di Nimby («not in my back yard», «non nel mio giardino», così si chiamano i movimenti dei residenti di un'area in cui sono pianificati sviluppi insediativi, strade, termovalorizzatori, discariche). «Faccio il missionario da molto tempo, e ho alle spalle anni passati nel Terzo Mondo delle discariche dei rifiuti tossici prodotti dall'Occidente - spiega il padre comboniano Giovanni Esti - per cui il problema dei rifiuti tocca la mia intimità di cristiano. Non è con gli inceneritori che possiamo ambire a un mondo migliore, non con qualcosa che trasforma l'inquinamento in inquinamento». Si digiuna a turno - chi per due, chi per venti giorni di fila - prenotandosi tramite contatto con Simonetta Gabrielli, presidente di

Nimby. Anche se operano nell'associazione militanti come Adriano Rizzoli, arrivato alle ventotto giornate senza toccare cibo, l'obiettivo di fondo è quello di manifestare un sacrificio razionale ma ininterrotto. Puntando ad avere sempre più testimoni piuttosto che martiri. «Da qui l'idea del passaggio di mano - chiarisce Gabrielli - del digiuno da fare compatibilmente con la propria salute e i propri impegni, diffondendo ogni giorno un messaggio ai politici che ci rappresentano in Comune e in Provincia, e al vescovo di Trento». Quest'ultimo, monsignor Luigi Bressan, anche se finora non si è esposto sulla vicenda, starà certamente valutando con attenzione il coraggio «outing» messo in piazza da sacerdoti e religiosi della propria diocesi. Questa dei sacerdoti è la seconda staffetta monometrica lanciata da Nimby, seguita a quella delle donne, che ha tenuto banco per il mese di agosto. «Ci è sembrato un modo sensato di ravvivare la nostra battaglia - spiega Gabrielli -

passando ai gruppi organizzati dopo oltre un anno di tanti ma isolati sacrifici di singoli. Una delle prossime adesioni potrebbe essere quella degli agricoltori, visto che Coldiretti si è apertamente schierata al nostro fianco, così come gruppi e singoli politici di sinistra e di destra». Il fine di questo trasversale, monastico goccia a goccia è chiaro: cancellare la delibera con cui la Provincia di Trento, guidata dall'esponente della Margherita Lorenzo Dellai, ha dato il la al progetto dell'inceneritore, cullato da ormai una ventina di anni, e promuovendo in alternativa una raccolta differenziata, porta a porta, vista come unica strada grazie a cui non bruciarci si il futuro. «Sono problemi che non ci sfuggono - rileva Alberto Pachet, sindaco Ds del capoluogo Trento - come dimostrano i nostri continui investimenti nella raccolta differenziata. E se l'inceneritore ci sarà, vogliamo che a controllarlo sia anche un comitato di cittadini, formato da esponenti della società civile».

Moratti e la scuola che non c'è

Il ministro presenta l'anno nuovo, opposizione e sindacati: «Surreale»

Stiano tranquilli studenti e genitori, la scuola italiana ha risolto buona parte dei suoi problemi. Gioia la carta della «pura propaganda» il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti nella tradizionale conferenza stampa d'inizio anno scolastico. La Moratti, già proiettata nel confronto elettorale per la città di Milano, fornisce un quadro roseo e rassicurante della scuola italiana. Tutti gli obiettivi fissati dal governo per questa legislatura sarebbero stati raggiunti: dall'innalzamento dell'obbligo scolastico al dimezzamento del precariato, dalla diffusione dello studio della lingua inglese alla riduzione dell'abbandono scolastico, fantasie sarebbero anche le denunce di un «caro-libri». Non vi sarebbe alcun contrasto tra ministero e Regioni sul contestato decreto sul secondo ciclo di istruzione, ma solo «un costruttivo confronto». È questo il bilancio che ha presentato ieri la Moratti. Un quadro molto distante dalla realtà che percepisce chi nella scuola

vive e lavora, «surreale» secondo sindacati e partiti di opposizione. «Quello del ministro - afferma il diessino Andrea Ranieri - è un ottimismo fuori dalla realtà». «Ogni volta che parla la Moratti, come Berlusconi, si dà dieci e lode, ma la verità - aggiunge la senatrice diessina Maria Chiara Acciarini - è che merita un 4». «Moratti vende solo toppe per un vestito liso» rincara la dose il Verde, Cortiana e Manzini della Margherita vede un dopo-Moratti molto impegnativo «perché richiederà non solo molte modifiche normative, ma soprattutto forti investimenti che questo Governo non ha saputo o voluto fare». «Questa è con ogni probabilità l'ultima inaugurazione dell'anno scolastico per il ministro Moratti. E il finale è con i fuochi d'artificio: tutto va bene, tutto è a posto. Ma è una farsa. Siccome non c'è nessuno nella scuola italiana che condivida la sua opinione, dagli enti locali ai sindacati e dagli insegnanti agli studenti, allora vuole dire che la di-

stanza fra il ministro e il Paese è davvero grande. Come, del resto, è grande quella tra Berlusconi e gli italiani». Lo dichiara la senatrice della Margherita Alberta Soliani Secondo Bergonzi del Pdc, il ministro «ha dimenticato la cosa più importante che doveva fare: chiedere scusa per la situazione in cui ha ridotto la scuola». Rincarano la dose i sindacati. «Le scuole statali sono state ridotte talmente allo stremo, che non hanno neppure le risorse - assicura il segretario generale della Flc-Cgil, Enrico Panini - per pagare la tassa sui rifiuti». «Avrebbero bisogno - aggiunge Francesco Scrima, leader della Cisl scuola - di ben altra attenzione politica». Caustico il leader dei Cobas, Piero Bemocchi che parla di «delirio surreale» del ministro invitandola, per limitare i danni, ad andarsene a fare il sindaco a Milano. Critici anche rappresentanti delle Regioni e degli enti locali. Gli unici a difendere il ministro sono An e i giovani di Forza Italia.

Per la pubblicità su
l'Unità

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 011.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegianini 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Ci ha lasciato

BRINA GRAZIANO
«NEMO»
Anni 84

Sindacalista Sunia, militante Ds. La cerimonia civile si terrà giovedì 8 settembre ore 11,00 presso la palazzina crematorio cimitero di Lambrate. Ne danno notizia con grande dolore le figlie, Antonella, Cristina il genero Roberto e tutti i nipotini.

Il SUNIA di Milano annuncia, con immenso dolore, la scomparsa del compagno

GRAZIANO BRINA

Fondatore del SUNIA, combattente per la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, sempre protagonista delle lotte per la conquista dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, per il diritto

alla casa, nella difesa della democrazia e della pace. I compagni e le compagne del SUNIA di Milano abbassano le bandiere in segno di lutto in memoria di un compagno che ha speso tutta la sua vita per gli altri. Per questi suoi insegnamenti rimarrà sempre nel cuore di tutti quelli che lo hanno conosciuto. Grazie compagno GRAZIANO sarai sempre al nostro fianco.

È mancato all'affetto dei suoi cari

DINO FONTANESI

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, la figlia Luisa, il genero Filippo, i nipoti e parenti tutti.

Il rito funebre sarà celebrato in forma civile domani giovedì alle ore 10 presso la camera mor-

tuaria dell'Ospedale Maggiore. Seguirà l'inumazione nel cimitero della Certosa.

Bologna, 7 settembre 2005
On. Fun. Vecchi dei F.lli Lelli - Bologna - Tel. 051-400153

Nel ricordo dei lunghi anni di lavoro condivisi con

DINO FONTANESI

nella redazione emiliano-romagnola de l'Unità si stringono alla moglie Anna e ai familiari: Florio Amadori, Remigio Barbieri, Giorgio Bettini, Mauro Bonaga, Gianni Buozzi, Giuliano Musi, Lella Pasquali, Angelo Scagliarini, Roberto Scardova, Luciano Vandelli, Franco Vannini, Giampaolo Veggetti, Sergio Ventura, Romano Zanarini.

Bologna, 7 settembre 2005

A quattro anni dalla scomparsa, Aldo Ferrara, Tommaso Fulfaro, Domenico Gallo, Nino Galloni e Angelo Rossi, ricordano il compagno

SERGIO GARAVINI

Sottolineando la straordinaria attualità della sua proposta politica.

Le compagne e i compagni dell'Unione comunale di Sesto San Giovanni, annunciano la scomparsa del compagno

DANILO BONARINI

Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze

Per Necrologie Adesioni Anniversari
RK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)